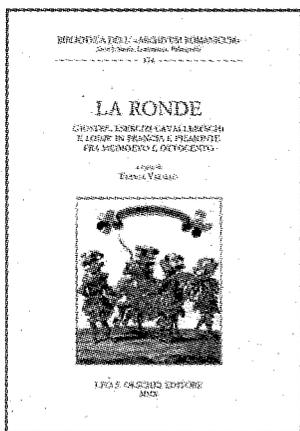




Chiamparò Maria Cesaù (1851-1916), "L'Arma", Museo storico-cavalleresco e biblioteca della prima di Bologna (quadrante di Pinerolo, Piemonte, Italia)

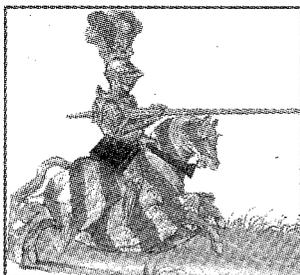
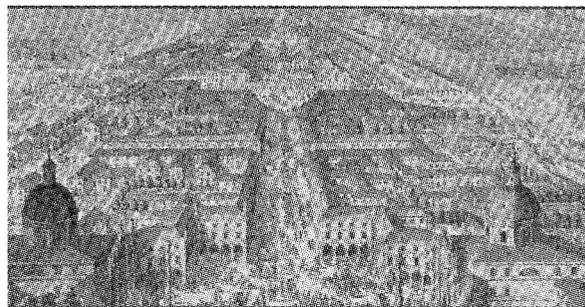
Tema obbligato non solo per i repertori iconografici dal Medioevo fino all'Ottocento, diventato il filo conduttore di una serie di composizioni musicali ispirate all'ambientazione cavalleresca, l'aspetto spettacolare della caccia con protagonista il cavallo nell'ambito degli svaghi di corte e insieme degli esercizi di addestramento in vista della guerra è stato oggetto di un importante convegno internazionale ospitato al Museo storico dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo (15-17 giugno 2006). L'attenzione per gli esercizi cavallereschi vive un periodo di revival nell'ambito di un rinnovato interesse per gli spettacoli di corte, attualmente studiati sul piano multidisciplinare, che permette di affrontare sotto una luce nuova anche ambiti già indagati sotto altre prospettive storiografiche. Non indifferente a questo fenomeno di revival è l'esigenza di rendere quanto più scenograficamente "rivitalizzati" musei e residenze storiche aperte al pubblico, spesso sedi di laboratori/spettacolo, come quelli ospitati nelle residenze sabaude. Al di là dell'adeguamento ai gusti sempre più esigenti del pubblico dei visitatori, ad essere indagato maggiormente è il rapporto tra le arti figurative e le sue applicazioni negli apparati effimeri e nelle manifestazioni di spettacolarizzazione legate alle pratiche venatorie con i profili derivanti dall'"indissolubile nodo mitologia-celebrazione-propaganda-culto" fatto evidenziare dal sovrano di turno. Se singolarmente il convegno ospitato a Pinerolo ha scelto il cavallo come punto di osservazione, il tema dei divertimenti a corte ha offerto molti spunti per la presentazione di singole ricerche raccolte nel volume, che si apre con un approfondimento sulla civiltà del torneo alla fine del Medioevo tra Savoia e Piemonte (Luisa Clotilde Gentile), un saggio che attraverso la ricostruzione degli spettacoli di scena a casa Savoia riesce a risalire alla natura dei rapporti tra la corte sabauda e le corti vicine. Grande funzione rappresentativa veniva affidata, soprattutto nel XV secolo, ai musicisti che dovevano accompagnare lo svolgimento della giostra, segnalandone i momenti salienti. Al ruolo didattico del gioco nel contesto della corte sabauda del XVII secolo è dedicato il contributo di Alessandra Castellani Torta ("Tra ludus e azione"), mentre Alice Raviola descrive più modelli alternativi di divertissements (giostre, tornei, allegorie d'acqua) in voga a Mantova e Torino fra Cinque e Seicento, accostando l'iniziazione dei cavalieri a questi giochi - sotto l'aspetto antropologico - ad arcaiche cerimonie di iniziazione. Al di là della severità della Chiesa post-tridentina, Paolo Cozzo nel suo contributo («Aliquando necessarium») indaga sulle modalità "permesse" agli



ecclesiastici di età moderna tra le strette maglie dei divieti per i "secularia negotia". Dopo l'inizio del volume dedicato ai divertimenti di corte, la seconda parte - intitolata "I codici del loisir" - si apre con un saggio di Gérard Sabatier incentrato sul *Traité des tournois, joutes, carrousels et autres spectacles publics* (1669) del gesuita lionese Claude François Ménestrier e sulle sue finalità di legittimare sulla base del lignaggio la posizione sociale gerarchicamente predominante dell'aristocrazia. Giuliano Ferretti riporta al tema dell'estetica delle feste di corte in Savoia nel Seicento, spettacoli in cui spiccano i nomi dei registi come lo stesso Ménestrier. I giochi equestri sono ancora una volta i protagonisti nella Roma Cinque e Seicentesca, descritta dal contributo di Martine Boiteux. Nella terza parte ("Trattati, battute di caccia e mascalcia") Pietro Passerin d'Entrèves approfondisce i percorsi della caccia reale tra Piemonte e Savoia fino al XVIII, espressione della magnificenza della corte, mentre Claude d'Anthenaise offre una rassegna dei trattati di argomento venatorio. Dopo il saggio di Maurizio Ferro, dedicato alla nascita della medicina veterinaria nella Francia del Settecento, il volume si chiude con uno sguardo al revival del Medioevo: "Giostre e manèges nel XIX secolo", di Renato Bordone.

La Ronde. Giostre, esercizi cavallereschi e loisir in Francia e in Piemonte fra Medioevo e Ottocento. Atti del Convegno internazionale di studi (Pinerolo, 15-17 giugno 2006), a cura di Franca Varallo, Olschki Biblioteca dell'Archivum Romanicum, 2011, pagine 276 (euro 33,00)

a cura di Mariapina Mascolo



Al di là dell'adeguamento ai gusti sempre più esigenti del pubblico dei visitatori, ad essere indagato maggiormente è il rapporto tra le arti figurative e le sue applicazioni negli apparati effimeri e nelle manifestazioni di spettacolarizzazione legate alle pratiche venatorie con i profili derivanti dall'"indissolubile nodo mitologia-celebrazione-propaganda-culto" fatto evidenziare dal sovrano di turno. Se singolarmente il convegno ospitato a Pinerolo ha scelto il cavallo come punto di osservazione, il tema dei divertimenti a corte ha offerto molti spunti per la presentazione di singole ricerche raccolte nel volume, che si apre con un approfondimento sulla civiltà del torneo alla fine del Medioevo tra Savoia e Piemonte (Luisa Clotilde Gentile), un saggio che attraverso la ricostruzione degli spettacoli di scena a casa Savoia riesce a risalire alla natura dei rapporti tra la corte sabauda e le corti vicine. Grande funzione rappresentativa veniva affidata, soprattutto nel XV secolo, ai musicisti che dovevano accompagnare lo svolgimento della giostra, segnalandone i momenti salienti. Al ruolo didattico del gioco nel contesto della corte sabauda del XVII secolo è dedicato il contributo di Alessandra Castellani Torta ("Tra ludus e azione"), mentre Alice Raviola descrive più modelli alternativi di divertissements (giostre, tornei, allegorie d'acqua) in voga a Mantova e Torino fra Cinque e Seicento, accostando l'iniziazione dei cavalieri a questi giochi - sotto l'aspetto antropologico - ad arcaiche cerimonie di iniziazione. Al di là della severità della Chiesa post-tridentina, Paolo Cozzo nel suo contributo («Aliquando necessarium») indaga sulle modalità "permesse" agli

